

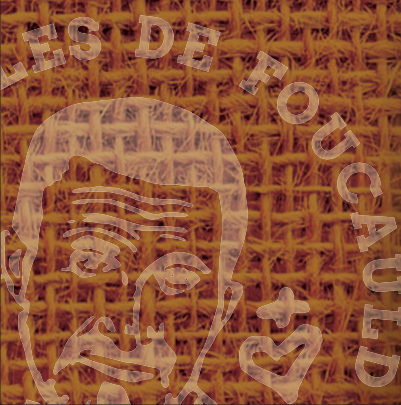


HO BISOGNO DI AMORE



ADORAZIONE
EUCARISTICA
NELLA MEMORIA
LITURGICA DI
**SAN CHARLES
DE FOUCAULD**

1° dicembre 2022







HO BISOGNO DI AMORE



ADORAZIONE
EUCARISTICA
NELLA MEMORIA
LITURGICA DI
**SAN CHARLES
DE FOUCAULD**

1° dicembre 2022





La preghiera inizia in penombra. Vicino all'altare si può collocare un'immagine del santo.

Guida: Ci ritroviamo insieme per celebrare la memoria di san Charles de Foucauld; riuniti come comunità, come fratelli e sorelle, intorno a Gesù Eucarestia, fonte di unità e fratellanza. Due realtà molto care a Charles de Foucauld: il dono della presenza di Gesù nell'Eucarestia e la fraternità universale tra tutti gli uomini e le donne, perché tutti figli del Padre e fratelli in Gesù.

Questo tempo di preghiera sarà scandito in due momenti nei quali saremo invitati a riflettere e soffermarci sull'amore gratuito di Dio che riceviamo e che siamo chiamati a ridonare attraverso la preghiera di abbandono di fr. Charles e le parole di papa Francesco.

Ricordiamo in modo particolare le situazioni del mondo ferite dalla sofferenza, dalla guerra, dalla mancanza di relazioni a servizio del bene comune.

Iniziamo con il canto.

Mentre si esegue il CANTO INIZIALE, si espone l'Eucarestia. Quindi il presidente si reca alla sede.



Primo momento «MI ABBANDONO A TE»

**T. Padre mio,
mi abbandono a te,
fa' di me quello che vuoi.
Qualsiasi cosa Tu faccia di me
io ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
Purché si compia la tua volontà in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.**

(san Charles de Foucauld)

**P. «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»
(Gv 13,34).**

Silenzio di adorazione.

Si esegue un CANONE (ad es., Christe lux mundi, Questa notte non è più notte, Confitemini Domino o un altro adatto), mentre viene accesa in un luogo visibile, vicino all'Eucaristia, una lampada, segno dell'amore di Cristo che risplende per noi.

1L. Abbiamo ascoltato alcune parole che Gesù consegna ai suoi prima di passare da questo mondo al Padre, parole che dicono che cosa significa essere cristiani: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). [...] Anzitutto **come io ho amato voi**. Come ci ha amato Gesù? **Fino alla fine, fino**



al dono totale di sé. Colpisce vedere che pronuncia queste parole in una notte tenebrosa, mentre il clima che si respira nel cenacolo è carico di emozione e preoccupazione: emozione perché il Maestro sta per dare l'addio ai suoi discepoli, preoccupazione perché annuncia che proprio uno di loro lo tradirà. Possiamo immaginare quale dolore Gesù portasse nell'animo, quale oscurità si addensava sul cuore degli apostoli, e quale amarezza vedendo Giuda che, dopo aver ricevuto il boccone intinto dal Maestro per lui, usciva dalla stanza per inoltrarsi nella notte del tradimento. E, **proprio nell'ora del tradimento, Gesù conferma l'amore per i suoi.** Perché **nelle tenebre e nelle tempeste della vita questo è l'essenziale: Dio ci ama.**

2L. Fratelli, sorelle, **che questo annuncio sia centrale nella professione e nelle espressioni della nostra fede: «non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi»** (1 Gv 4,10). Non dimentichiamolo mai. Al centro non ci sono la nostra bravura, i nostri meriti, ma **l'amore incondizionato e gratuito di Dio, che non abbiamo meritato.** All'inizio del nostro essere cristiani non ci sono le dottrine e le opere, ma lo stupore di scoprirsi amati, prima di ogni nostra risposta. Mentre il mondo vuole spesso convincerci che abbiamo valore solo se produciamo dei risultati, **il Vangelo ci ricorda la verità della vita: siamo amati.**

3L. E questo è il nostro valore: siamo amati. Così ha scritto un maestro spirituale del nostro tempo: «prima ancora che qualsiasi essere umano ci vedesse, siamo stati visti dagli amorevoli occhi di Dio. Prima ancora che qualcuno ci sentisse piangere o ridere, siamo stati ascoltati dal nostro Dio che è tutto orecchie per noi. Prima ancora che qualcuno in questo mondo ci parlasse, la voce dell'amore eterno già ci parlava» (H. Nouwen, *Sentirsi amati*,



Brescia 1997, 50). Lui ci ha amato per primo, Lui ci ha aspettato. Lui ci ama, Lui continua ad amarci.

E questa è la nostra identità: amati da Dio. Questa è la nostra forza: amati da Dio.

(papa Francesco, Omelia, 15/05/2022)

Silenzio di riflessione.

Dagli scritti di Charles de Foucauld

L. Quanto all'amore che Gesù ha per noi, ce l'ha provato a sufficienza perché crediamo senza sentirlo: sentire che L'amiamo e che Lui ci ama, sarebbe il cielo: il cielo non è, salvo rari momenti e rare eccezioni, per quaggiù... Raccontiamoci spesso la doppia storia delle grazie che Dio ci ha fatto personalmente dalla nostra nascita e quella delle nostre infedeltà: vi troveremo, noi soprattutto che abbiamo vissuto a lungo lontano da Dio, le prove più certe e più toccanti del suo amore per noi, così come, purtroppo, le prove così numerose della nostra miseria: di che perderci in una fiducia senza limiti nel suo amore. [...] Viviamo dei giorni in cui l'anima sente fortemente il bisogno di preghiera. Nella tempesta che infuria sull'Europa, si sente il nulla della creatura e ci si volge verso il Creatore. Nella barca sballottata dai flutti, ci si volge verso il divino Maestro, e si supplica Colui che con una parola può dare la vittoria e fare rinascere per lungo tempo una grande calma. Si tendono le braccia verso il cielo come Mosè durante il combattimento dei suoi, e là dove l'uomo può così poco si prega Colui che può tutto. [...] Davanti al Santissimo Sacramento ci si sente così bene in presenza dell'Essere, mentre tutto il creato sembra con tanta evidenza toccare il nulla.



Dopo un tempo di silenzio, si ripete il CANONE, mentre viene illuminato totalmente il presbiterio, come segno della luminosità dell'amore divino che chiede accoglienza nell'uomo.

Guida: Riconoscenti al Signore per il dono incondizionato e gratuito del suo amore, preghiamo con le parole del Salmo 18 che esprime la cura di Dio e la fede nella sua presenza fedele.

P. Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

I coro. Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

Il coro. Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
erano più forti di me.
Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

P. Perché tu salvi il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.
Signore, tu dai luce alla mia lampada;



il mio Dio rischiarà le mie tenebre.
Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.

I coro.

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?
Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.

Il coro.

Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre.

(dal Salmo 18)

Canto

Guida: Dio, che ci assicura e dona gratuitamente il suo amore, ci invita a non farne un tesoro personale, ma a re-distribuirlo, donarlo con la nostra vita perché, anche attraverso di noi, esso cresca e si sviluppi.



Secondo momento «**FAR DONO DI ME**»

**T. Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore
donarmi,
rimettermi nelle tue mani
senza misura,
con una fiducia infinita
perché Tu sei il Padre mio.**

(san Charles de Foucauld)

**P. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se
avete amore gli uni per gli altri»
(Gv 13,35).**

Silenzio di adorazione.

Si esegue un CANONE (ad es., Ubi caritas, Veni Sancte Spiritus o un altro adatto), mentre vengono portati al centro della navata, nell'assemblea, un paio di sandali oppure una brocca e un catino, simbolo dell'amore che diventa dono per gli altri.



Pregghiera responsoriale con le parole di papa Francesco (Omelia del 15 maggio 2022)

L. L'amore che riceviamo dal Signore è la forza che trasforma la nostra vita: ci dilata il cuore e ci predispone ad amare. Così come io sono amato, posso amare. Sempre, l'amore che io compio è unito a quello di Gesù per me: "così". Così come Lui mi ha amato, così io posso amare.

T. Signore, "così" come tu mi hai amato, fammi amare: chi mi è vicino, chi incontro per la strada, chi è solo, chi è in ricerca, chi ha un altro colore della pelle e un altro credo religioso. Aiutami a decidere di amare così, di sceglierlo ogni giorno.

L. Amare significa questo: servire e dare la vita. Nel concreto, chiedersi "che cosa faccio per gli altri?" Questo è amare, e vivere le cose di ogni giorno in spirito di servizio, con amore e senza clamore, senza rivendicare niente. E poi dare la vita, donare sé stessi.

T. Signore, liberami dai lacci dell'autoreferenzialità, della non condivisione, della gelosia o dell'invidia, del pensiero concentrato ai miei interessi. Suscita in me il desiderio costante e la disponibilità a fare della mia vita un servizio gratuito e gioioso.

L. La santità non è fatta di pochi gesti eroici, ma di tanto amore quotidiano. Questa è la strada della santità, così semplice! Sempre guardare Gesù negli altri. Servire il Vangelo e i fratelli, offrire la propria vita senza tornaconto.



T. Signore, aiutami a crescere in santità! Quella santità racchiusa nei piccoli ma essenziali gesti di cura, attenzione, ascolto, rispetto, vicinanza, che tessono nella vita legami di bontà. Aiutami a credere che il tuo amore è capace di trasformarmi, di rendermi migliore, di aprirmi agli altri con generosità.

Silenzio di riflessione.

Al termine si ripete il CANONE, mentre viene illuminata tutta la chiesa, come segno della luminosità dell'amore umano che fa brillare nel mondo l'amore di Dio.

Preghiamo con le parole di Charles de Foucauld

P. Eccoti, mio Dio, nascosto nel grembo di Maria,
Tu sei qui in questa piccola casa, adorato da Lei, da Giuseppe e dagli angeli.
Mettimi vicino a loro, mio Signore.

I coro. Mio Signore e mio Dio, quando sono nel tuo Santuario,
ai piedi del Tabernacolo, sei vicino a me
come lo sei con San Giuseppe durante l'Avvento?
Quando ti doni a me nella Santa Comunione,
non sei anche tu vicino a me e in me, come lo eri nella
Beata Vergine?

Il coro. Mio Dio, quanto sono felice, quanto sono felice.
Ma Signore, ti prego, convertimi,
Lasciami ai piedi del tabernacolo, fa' che riceva la Santa
Comunione senza indifferenza, senza addormentarmi



davanti all'Altare, che non riceva più con tiepidezza il tuo Corpo Divino!

Convertimi, convertimi, mio Signore, te lo chiedo nel tuo Nome!

P. Ricordati che hai promesso di concedere tutto ciò che ti viene chiesto nel Tuo Nome, e di donare lo Spirito Santo a chiunque te lo chieda.

I coro. Mio Dio, dammi lo Spirito Santo, il tuo Spirito, e fammi passare questo Avvento e tutti i giorni della mia vita glorificandoti il più possibile. Per quanto è possibile per me, per quanto è la tua volontà su di me, Mettimi vicino ai tuoi santi genitori con tutto l'amore e l'umiltà, annegato e perso nell'ammirazione, nella contemplazione ai tuoi piedi durante questo Avvento e per sempre.

Il coro. E quello che ti chiedo per me, lo chiedo per tutti gli uomini, e soprattutto per coloro per i quali devo pregare in modo particolare, in te, per te e con te. Amen.

Il presidente si reca davanti a Gesù Eucaristia, mentre si esegue un CANTO DI ADORAZIONE.



P. Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Benedizione eucaristica e acclamazioni.

Mentre si ripone l'Eucaristia, si esegue il CANTO FINALE.

SAN CHARLES DE
FOUCAULD

